



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

101^a seduta (1^a pomeridiana): martedì 17 novembre 2009

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 10 e <i>passim</i>
BODEGA (LNP)	13
CARLINO (IdV)	8
* FIORONI (PD)	11
LANNUTI (IdV)	6, 10
ROILO (PD)	5, 10
* RUSCONI (PD)	13
SAGLIA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	3, 8, 10 e <i>passim</i>
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saglia.

I lavori hanno inizio alle ore 13,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni nn. 3-00049, presentata dal senatore Chiti e da altri senatori, 3-00491, presentata dal senatore Chiti e da altri senatori, 3-00770, presentata dal senatore Roilo e da altri senatori, 3-01002, presentata dalla senatrice Bugnano e da altri senatori, 3-01024, presentata dal senatore Roilo e da altri senatori, 3-01036 (già 4-02226), presentata dai senatori Roilo e Nerozzi, 3-01037 (già 4-02120), presentata dalla senatrice Bugnano e da altri senatori, e 3-01038 (già 4-02013), vertenti sullo stesso argomento.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, le interrogazioni in esame riguardano una delle vertenze più complesse seguite dal Ministero dello sviluppo economico. Vorrei, pertanto, ripercorrerne alcuni passaggi significativi.

Il Ministero dello sviluppo economico, nell'ambito delle proprie competenze, ha posto in essere tutte le iniziative consentite al fine di proporre percorsi risolutivi alle problematiche della società Eutelia S.p.A.. Il Ministero dello sviluppo economico ha convocato le prime riunioni per la crisi della Eutelia sin dal maggio 2008. In tale anno la società denunciò lo stato di crisi aziendale ed occupazionale ed espose, nel corso di diversi incontri presso il Ministero dello sviluppo economico, le azioni ritenute necessarie per una nuova strategia industriale. Venne, quindi, invitata dal Ministero dello sviluppo economico a presentare il piano industriale. A seguito delle difficoltà manifestate fece anche ricorso ai contratti di solidarietà.

Nel gennaio 2009, l'azienda comunicò che il consiglio di amministrazione aveva deciso di rifocalizzare il proprio *business* sulle telecomunicazioni, uscendo pertanto dal settore dell'ICT. Successivamente, dopo altri numerosi incontri, susseguitisi con scadenza quindicinale, il 15 giugno 2009 Eutelia, pur convocata al tavolo del Ministero, non si presentò a concludere la complessa trattativa, le cui linee erano state condivise anche con il sindacato. Contestualmente, attuò la cessione del ramo d'azienda IT alla propria controllata Agile S.r.l., trasferendone 2.160 dipendenti e, immediatamente quanto inaspettatamente, vendendo quest'ultima ad Omega, società terza operante nel settore dei servizi.

La citata cessione, peraltro, fu inizialmente valutata positivamente anche dalle organizzazioni sindacali di categoria sulla base dell'annuncio che la nuova proprietà non avrebbe fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria in quanto pienamente operativa.

Si evidenzia, peraltro, che la cessione era avvenuta senza alcuna comunicazione preventiva al tavolo di trattativa e alle istituzioni centrali. Nel primo incontro, richiesto dalle organizzazioni sindacali, tenutosi nel luglio di quest'anno con la società Omega, il Ministero dello sviluppo economico chiese che fosse illustrato il piano industriale della Agile S.r.l. I rappresentanti dell'azienda comunicarono che Agile avrebbe condiviso le attività con Omega in una logica di rete e che il gruppo Omega-Agile aveva prospettive di mercato rassicuranti, tanto che non aveva necessità di ricorrere agli ammortizzatori sociali.

Successivamente, nel corso dell'estate, l'azienda rinviò i pagamenti delle retribuzioni, così come ha continuato parzialmente a fare finora. Il piano industriale non è, a tutt'oggi, né presentato né, comunque, disponibile nelle sue grandi linee, anche se ultimamente risulterebbe in fase di elaborazione.

Il comprensibile stato di agitazione, generato dalla incertezza del futuro aziendale, rafforzato dalle dichiarazioni e dalle richieste successive di mobilità del personale, e acuito dal continuo ritardo nel pagamento delle retribuzioni, ha provocato tuttavia ulteriori tensioni.

Il Ministero, dopo avere incalzato il *management* del gruppo Omega-Agile perché rendesse conto del proprio comportamento e fornisse delucidazioni sulle strategie aziendali ed avere mantenuto aperto il tavolo con continue convocazioni, si è ricordato con la Presidenza del Consiglio per aumentare la pressione sull'azienda.

In questo contesto, dal settembre 2009, nella capitale e nelle altre sedi, sia di Agile che della nuova acquisita Phonomedia, si sono registrate numerose iniziative di protesta al fine di sollecitare la risoluzione delle problematiche occupazionali e di carattere retributivo all'interno della citata azienda. La vertenza si è protratta ulteriormente, con scioperi ed assemblee, fino allo scorso 28 ottobre, quando circa 25 dipendenti dell'Agile hanno occupato, *sine die*, lo stabile di via Bona a Roma, nel quale ha sede anche Eutelia. Sia i responsabili aziendali dell'Eutelia che quelli dell'Agile hanno chiesto formalmente lo sgombero, presentando specifiche denunce.

Successivamente, la mattina del 10 novembre scorso, il titolare dell'Eutelia S.p.A. si è presentato presso i locali occupati insieme a diciassette persone, quattro dipendenti della citata società e tredici appartenenti alla Barani Group, società di *management* e *security services*, cercando di allontanare gli occupanti. Si sono verificati momenti di tensione e scontri, sedati solo con l'intervento del personale della questura di Roma. Tutte le persone coinvolte, sia gli occupanti che le persone al seguito del titolare dell'Eutelia, sono state identificate e sull'episodio è stata trasmessa dettagliata informativa all'autorità giudiziaria, mentre la posizione del titolare e dei dipendenti dell'agenzia *Security* è al vaglio della questura di Roma.

In questo contesto destano preoccupazione tre fattori: da un lato, la difficoltà a ricostruire l'effettivo assetto proprietario del gruppo finanziario che controlla Omega e quindi Agile, *ex* Eutelia; dall'altro lato, la scarsa chiarezza sulle reali prospettive dell'azienda, i cui parametri economici non risultano essere positivi; ed, ancora, il comprensibile stato di agitazione dei lavoratori.

Il futuro della realtà economica ed occupazionale dell'azienda è, perciò, seguito con costante attenzione da questo Ministero e lo sarà anche in futuro, con piena attivazione di tutti gli strumenti a disposizione.

Al momento, il Ministero dello sviluppo economico ha verificato che le citate notizie, relative alla redazione in corso del piano industriale, corrispondono ad un effettivo impegno in questo senso ed ha, quindi, ribadito all'azienda l'esigenza che, nell'arco di poche settimane, lo stesso venga presentato, verificato nella sua tenuta e sottoposto al confronto con le parti, soprattutto in merito ai seguenti punti: impatto finale sull'occupazione; solidità finanziaria; trasparenza dell'assetto proprietario; reali prospettive di mercato.

Da ultimo, in relazione al pagamento delle retribuzioni, l'azienda ha precisato che, ad esclusione degli oltre circa mille lavoratori che hanno intrapreso azioni giudiziarie per contestare la cessione di Agile ad Omega (sulle quali si pronuncerà il giudice competente), le retribuzioni arretrate vengono pagate gradualmente, in previsione di una normalizzazione dei pagamenti che dovrebbe avvenire nel primo trimestre del prossimo anno.

Aggiungo che durante una riunione, per abbassare i toni della discussione, sono riuscito ad ottenere un impegno formale per il pagamento degli stipendi arretrati, che poi però è stato puntualmente trasgredito da coloro che lo hanno assunto.

ROILO (*PD*). Signor Presidente, non sono assolutamente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, il quale – a mio avviso – si è sostanzialmente limitato a raccontare, anche se in modo abbastanza puntuale, le vicende che hanno interessato questo gruppo nell'ultimo anno e mezzo.

Personalmente ho presentato altre interrogazioni – la prima risale al giugno del 2008 – che ripercorrono le vicende di Eutelia: dalla cessione del ramo d'azienda, che peraltro non è stato sottoscritto dai sindacati (voglio ricordarlo al Governo, che alla Camera dei deputati ha svolto alcune affermazioni non precise al riguardo), fino ad arrivare alla procedura di mobilità che coinvolge 1.192 unità su un organico di 1.800 lavoratori (mi riferisco ad Agile in questo caso). È la classica operazione che porta alla chiusura dell'attività in questione. Quando si procede ad un taglio occupazionale di questa dimensione, è del tutto evidente che non può che trattarsi di un'operazione da realizzarsi in due rate, tant'è che gli stessi sindacati denunciano il fatto che ciò porterà sostanzialmente al fallimento della cessionaria Agile e conseguentemente a far ricadere i costi dell'operazione sui creditori, ovviamente a partire dai lavoratori, ma non solo.

Quindi, è nell'ottica di interrompere la suddetta procedura di mobilità, avviata il 22 ottobre scorso, che chiedo al Governo un impegno urgente e concreto. Tenuto conto che dopo 45 giorni scadono i termini indicati nella procedura, dunque per l'inizio di dicembre, il problema è da affrontare in tempi molto ravvicinati anche perché potrebbero essere interessati più di 1.200 lavoratori. In occasione di un mio sopralluogo presso la sede produttiva di Pregnana Milanese, i lavoratori hanno giustamente sottolineato che la loro principale richiesta è di fare chiarezza rispetto ad una situazione di estrema incertezza lavorativa, sia in termini retributivi che di mantenimento del posto di lavoro.

Al di là di questo primo fondamentale intervento, auspico che il Ministero dello sviluppo economico voglia convocare in tempi rapidi un tavolo tecnico, nell'ambito del quale verificare se i vertici della società intendono effettivamente assumere impegni concreti nei confronti dei lavoratori ed elaborare un piano industriale *ad hoc*, secondo quanto, del resto, il Sottosegretario aveva in precedenza ventilato come intenzione manifestata dall'azienda.

Ora, siccome siamo di fronte ad una proprietà poco «credibile», tanto che a questo proposito le organizzazioni sindacali in mattinata hanno svolto una manifestazione a Roma, ritengo sia giunto il momento di convocare al più presto un tavolo nell'ambito del quale definire finalmente un piano industriale che possa consentire all'azienda di indicare una prospettiva futura chiara. Del resto, proprio perché non si sta parlando di un'azienda senza mercato o prospettive, bisogna che sia in primo luogo la proprietà a dichiarare la propria intenzione a voler proseguire nell'attività. Una volta definito il contesto in cui si opera è più facile poi affrontare anche i problemi di organizzazione, questioni occupazionali comprese. Se non si riesce però ad interrompere la procedura di mobilità e ad assicurare un tavolo tecnico per discutere il futuro piano industriale, la situazione si complica enormemente. Del resto, non è immaginabile mantenere una situazione di tensione sociale così elevata, che ha portato a varie manifestazioni e ad una presa di posizione provocatoria da parte dell'azienda. Dunque, è del tutto evidente che se non si arriva ad un momento di confronto reale, finalizzato ad una soluzione effettiva dei problemi propri dell'azienda, le tensioni sociali non possono che inasprirsi con conseguenze che è interesse di tutti evitare, a partire dai lavoratori che certamente non vogliono che la propria vertenza si trasformi in un problema di ordine pubblico. Siccome bisogna affrontare una questione sociale importante, che passa in ogni caso per la salvaguardia di un importante patrimonio produttivo, la risposta ai problemi deve prescindere dalle provocazioni che sono venute da parte della proprietà.

LANNUTI (*IdV*). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta che ha fornito all'interrogazione 3-01038 (già 4-02013). Concordo con lui sulla necessità di riuscire ad individuare tavoli nell'ambito dei quali impedire a questi imprenditori di continuare a comportarsi come in genere fanno, ossia di acquistare alcune aziende nell'ambito delle quali poi, grazie ad

un sistema di scatole cinesi, riescono ad occultare i loro patrimoni ricavandone un profitto.

In questo senso Eutelia rappresenta un esempio paradigmatico: si tratta di una società che opera nel settore delle telecomunicazioni e dei servizi informatici, con circa 2.600 dipendenti, che nel tempo ha acquisito aziende quali Getronics Italia e Bull Italia, Noicom, Edisontel, oltre alla ben nota ai cittadini NTS-Freedomland. La suddetta società, sulla base di un certo capitale, operava in diversi settori, tra cui Ministeri, Regioni, poste e banche. Ora, in data 25 maggio 2009 Eutelia trasferiva alla neo-costituita società Agile S.r.l. (di proprietà, al 100 per cento, della stessa Eutelia) il ramo d'azienda denominato «perimetro *information technology*», comprensivo di circa 2.160 dipendenti, ed in base allo stato patrimoniale allegato all'atto di cessione si evidenziava, tra le altre voci contabili, il passaggio ad Agile S.r.l. sia dell'intero ammontare del fondo di trattamento di fine rapporto relativo ai dipendenti trasferiti, sia dei debiti tributari di titolarità del cedente. Allora, chi ha il dovere di verificare la correttezza e la trasparenza delle cessioni e dei trasferimenti dei rami d'azienda doveva già porsi qualche problema.

Il 15 giugno 2009 le quote Agile sono state cedute alla società Omega, ma – come ha poc'anzi ricordato il sottosegretario Saglia – la Agile, pur non avendo dichiarato lo stato di crisi, ad oggi non ha pagato gli emolumenti del mese di luglio. Peraltro, gli sforzi, che afferma di compiere, non sono realmente messi in pratica.

Sabato scorso ho partecipato ad una grande manifestazione di protesta, alla quale erano presenti 100.000 lavoratori, che si è conclusa con un comizio a Piazza del Popolo, a Roma. Erano presenti anche i rappresentanti di questa azienda che hanno manifestato il loro disagio e la loro frustrazione.

Il presidente Corsi sa bene che non vogliamo mettere nessuno sul banco degli accusati. Il nostro intento è quello di risolvere i problemi, individuare le soluzioni, aprire i tavoli tecnici e fornire risposte alle famiglie ed ai giovani neoassunti che non riescono a formarsi una famiglia. Una volta il posto fisso era un elemento acquisito, ma oggi il lavoro non solo è retribuito al massimo a 600 o a 700 euro al mese, ma è anche precario.

Signor Sottosegretario, la prego di trasmettere tutte queste considerazioni ai tavoli tecnici. Il Governo ed i Ministeri vigilanti (anche quello del lavoro) devono fare in modo che non vi siano doppi comportamenti fraudolenti. Non voglio scendere nel dettaglio di quel tentativo, che ricorda un ventennio squadristico, svolto ai danni di lavoratori che lottano per difendere il proprio posto di lavoro; naturalmente sarà la magistratura che valuterà i reati penali. Sottolineo, però, che una volta si potevano tenere simili comportamenti, ma oggi non è più consentito che dei vigilanti entrino nell'azienda, peraltro anche con la violenza. Voglio ricordare a tutti che l'occupazione è un atto di difesa del posto di lavoro ed è riconosciuto e sancito dal diritto del lavoro.

Pertanto, signor Sottosegretario, non polemizzo, ma chiedo che si faccia di tutto per individuare le responsabilità e trovare le convergenze per uscire da uno stato di crisi, magari anche con un piano industriale. Il Ministero ha sicuramente un grande potere contrattuale in casi del genere.

Invito, dunque, a non lasciare soli i lavoratori, soprattutto in un settore come questo e in una città come quella di Roma (ovviamente penso anche ad altre città), che sta soffrendo una crisi molto dura.

Italia dei Valori è vicina ai lavoratori!

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, dichiarandomi insoddisfatta per la risposta fornita dal rappresentante del Governo, vorrei sapere dal sottosegretario Saglia se l'amministratore unico di Agile-Omega è un certo signor Massa, che è stato coinvolto in fallimenti come quello della cartiera di Arbatax e nello scandalo del parco marino Sea Park. Il Ministero ha trattato con questa proprietà e, quindi, dovrebbe conoscere il nome dell'amministratore unico.

Sottolineo, poi, che il piano industriale – la cui presentazione è stata a lungo attesa – risulta ridicolo in quanto non assicura ai lavoratori alcun futuro. Noi, come sempre e come hanno già evidenziato i colleghi che mi hanno preceduto, siamo dalla parte dei lavoratori. Lo stesso sottosegretario Letta, tempo fa, si è dichiarato disponibile con il presidente Di Pietro ad istituire formalmente un tavolo tecnico; tuttavia fino ad oggi non è accaduto nulla. Ancora, la settimana scorsa, alla Camera dei deputati il sottosegretario Romani ha ripetuto che se i lavoratori lo richiedono verrà istituito un tavolo tecnico. Oggi i lavoratori sono scesi in piazza, davanti a Palazzo Chigi, e quindi il Governo ha avuto una risposta concreta.

Vorrei sapere, dunque, dal sottosegretario Saglia se può garantirci che questo tavolo verrà formalmente aperto e sarà avviato un reale confronto tra Governo e lavoratori.

PRESIDENTE. Vorrei concludere prendendo spunto dalle considerazioni finali della risposta fornita dal rappresentante Governo, là dove si afferma che le retribuzioni arretrate vengono pagate gradualmente. Questa è una delle richieste importanti che sono state giustamente avanzate anche nelle interrogazioni in esame.

Senza entrare nel merito di alcuni comportamenti dell'azienda Agile al limite della delittuosità (mi riferisco al tentativo di cacciare gli occupanti), chiedo al sottosegretario Saglia di farsi interprete presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed in particolare il sottosegretario Gianni Letta per avviare un tavolo tecnico con i lavoratori e con l'azienda e soprattutto per fare in modo che continui il pagamento graduale delle retribuzioni arretrate.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, delle circa 150 vertenze in corso questa è una delle più complicate. Non ho alcuna difficoltà a confermare quanto è stato già fatto nei

giorni precedenti per tenere informata la Presidenza del Consiglio dei ministri di tutti i passaggi svolti; ovviamente non vi è alcuna velleità di risolvere i problemi all'interno del nostro Ministero, ma si intende trasferire le questioni a Palazzo Chigi. Credo che vi siano tutte le motivazioni perché ciò avvenga.

Resta comunque il fatto che, come riconosciuto anche dal sindacato, fino ad oggi il lavoro del Ministero è stato molto intenso. Nel corso della trattativa abbiamo avuto interlocutori diversi: oggi è tornato come interlocutore il signor Massa, che peraltro in alcune riunioni aveva annunciato di essere dimissionario dalle cariche societarie. Ovviamente noi abbiamo effettuato le nostre verifiche e nell'ultimo colloquio con il Ministero questo soggetto ha garantito la presentazione di un piano industriale entro brevissimo tempo. Abbiamo contattato direttamente il soggetto che ha ricevuto tale incarico (che è una primaria banca d'affari) per accertarci che le soluzioni prescelte fossero corrette. Però il soggetto che ha l'incarico di produrre un piano industriale dispone sostanzialmente di un mese di tempo, come è ragionevole che sia. Siccome un piano industriale non si predispone in soli tre giorni, specie in una situazione complessa come questa, mi sembra utile sottolineare solo che l'elemento di maggior criticità nasce dal fatto che quei 1.100 lavoratori sono stati posti in mobilità a seguito di una lettera inviata alla proprietà in cui questi ultimi dichiaravano di non ritenersi più dipendenti di Agile, chiedendo piuttosto di rimanere inquadrati come dipendenti di Eutelia.

A seguito di questa comunicazione l'impresa ha ritenuto di agire correttamente, anche se sarà compito della magistratura valutare i ricorsi che sono stati presentati al riguardo, ponendo in mobilità dei soggetti che non potevano più essere considerati propri dipendenti.

Ovviamente non si imputa una responsabilità ai lavoratori per aver intrapreso un'iniziativa sostanzialmente di carattere politico, volta provocatoriamente a sottolineare che per i lavoratori sarebbe stato preferibile continuare a lavorare per la casa madre.

Detto questo, il numero dei soggetti in mobilità è comunque oggetto di attenzione da parte della magistratura. La mia opinione personale è che questa vicenda rientra nell'ambito di una piena ristrutturazione industriale e dunque non ci sarebbe nulla di male se la situazione fosse considerata nell'ambito di un regime di amministrazione straordinaria e se a dare garanzie ai fornitori ci fosse un commissario unico, tenuto anche conto dell'importanza della sua clientela. La Banca d'Italia e altre istituzioni di rilievo, se non ricevono un servizio per troppo tempo, cercano qualcun altro con il rischio di un peggioramento ulteriore della situazione.

Anche se non è compito del Governo indurre un'amministrazione straordinaria, ma dell'imprenditore coinvolto, una scelta del genere sarebbe quanto mai opportuna. Siamo in attesa trepidante di questo piano industriale, ma con un'attenzione particolare volta a verificare le modalità operative dell'azienda. Credo che a questo punto non vi siano altre strade per garantire i creditori e soprattutto i lavoratori.

LANNUTI (*IdV*). Chiedo al Sottosegretario se può rendere noto il nome della banca d'affari richiamata, considerato che altre banche d'affari coinvolte, come nel caso del Credito fondiario, hanno a loro volta problemi analoghi a questi. È proprio a causa di queste banche d'affari, assimilabili a quella dell'ex ministro Siniscalco per intenderci, che centinaia di lavoratori si trovano in una condizione di rischio.

ROILO (*PD*). Tenuto conto delle ultime dichiarazioni del Sottosegretario, insisto nel richiedere al Governo di intervenire presso la proprietà per bloccare la procedura di mobilità. Se ci vuole un mese di tempo per fare un piano industriale e se si evidenziano vicende giudiziarie che possono in qualche modo incidere sulla risoluzione del rapporto di lavoro, è bene sospendere la procedura ed eventualmente affrontare i problemi.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione n. 3-00888 sulla crisi del Gruppo Merloni, presentata dalla senatrice Fioroni e da altri senatori.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Si ritiene opportuno premettere una sintesi illustrativa degli eventi verificatisi in relazione alle vicende del Gruppo Merloni successivamente al 7 aprile 2009, data nella quale il Ministero dello sviluppo economico ha assunto l'impegno volto a sostenere l'accordo di programma presentato dalle Regioni Marche, Umbria ed Emilia-Romagna per consolidare gli effetti produttivi e occupazionali nei suoi contenuti.

Relativamente all'amministrazione straordinaria, in cui la Antonio Merloni S.p.A. è stata posta con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 14 ottobre 2008, si rinvia a quanto segue. I commissari hanno predisposto il piano di prosecuzione dell'attività del Gruppo con un nuovo ruolo ed una ridotta dimensione aziendale in vista della cessione dei complessi aziendali come meglio identificati dal piano stesso. Il citato piano è stato approvato con decreto ministeriale del 23 maggio 2009.

È stato dunque autorizzato l'avvio della procedura di vendita di tutti i complessi aziendali individuati nel piano con provvedimenti adottati in data 9 e 15 luglio. In data 8 ottobre è scaduto il termine per la presentazione di offerte vincolanti e non vincolanti. I commissari, che stanno completando tutte le necessarie valutazioni, hanno comunicato che gli interessamenti pervenuti risultano rivolti esclusivamente a singole voci attive relative a partecipazioni a rami secondari di attività.

Non è pervenuto invece nessun interessamento relativo al *core business* dell'azienda, rappresentato dall'attività produttiva degli stabilimenti italiani, che sono situati nelle Marche e in Umbria e che notoriamente producono elettrodomestici. Quanto all'accordo di programma, si evidenzia che lo stesso deve prevedere misure di accompagnamento e che la definizione dei relativi contenuti è anche collegata agli esiti della procedura di amministrazione straordinaria. A tale riguardo, nella riunione del 16 ottobre 2009, nell'incontro di questo Ministero con il presidente delle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Umbria, si è concordato sull'opportunità di

avviare misure per la industrializzazione mirate a salvaguardare l'occupazione e a non disperdere la capacità produttiva dell'impresa e del suo indotto. Ciò, fermo restando comunque l'impegno a realizzare ogni iniziativa possibile nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria per la salvaguardia del patrimonio del Gruppo Antonio Merloni, compresa la possibilità di dare prospettive di crescita a singoli *asset* produttivi.

La concreta adozione delle suddette misure dovrebbe rendere possibile la realizzazione di un accordo di programma ai sensi della legge n. 99. Per consentire il suddetto percorso in termini operativi il Ministero dello sviluppo economico e le Regioni coinvolte si avvarranno di un gruppo di coordinamento e supporto tecnico per l'attuazione di un apposito programma di interventi. Tale programma conterrà le misure, gli strumenti e le risorse nazionali e regionali necessarie a sostenere la realizzazione di nuovi investimenti, la crescita delle piccole e medie imprese dell'indotto, anche in filiera, in particolare nei settori dell'innovazione e dell'efficienza energetica e dello sviluppo sostenibile. La prima riunione del gruppo di coordinamento è stata convocata e si terrà presso il Ministero il 18 novembre e vedrà la partecipazione di tutte le parti interessate.

FIORONI (PD). Prendo atto della descrizione fatta dal Sottosegretario degli eventi succedutisi in questi ultimi mesi, a partire dall'aprile 2009. L'interrogazione da me presentata era volta proprio ad avere rassicurazioni che nel breve periodo venga assolutamente sottoscritto l'accordo di programma quadro proprio in relazione al fatto che i bandi posti in essere dai commissari della Merloni sono andati inevasi. Soltanto alcuni rami di azienda si sono dimostrati interessanti per eventuali acquirenti mentre il *core business* è stato totalmente lasciato alla gestione dell'amministrazione controllata.

Quindi, è necessario porre in essere un'attività correlata che veda appunto misure di accompagnamento, in forte sinergia tra Stato e Regioni interessate, che possano garantire una rioccupazione delle risorse umane che molto probabilmente nel medio termine dovranno cercare un nuovo impiego. Mi sembra, infatti, che proprio con riferimento all'attività svolta al momento dalla Antonio Merloni e in particolar modo dall'insediamento produttivo sito a Gaifana di Nocera Umbra, che ha indotto e in cui si concentrano 1.000 dipendenti nell'unità produttiva vera e propria, non ci siano altre prospettive occupazionali.

È assolutamente indispensabile convogliare risorse per attrarre nuovi investimenti e rivitalizzare da un punto di vista industriale ed economico l'area. Mi auguro che ciò avvenga però nel breve periodo perché altrimenti non so quanto l'impegno dato per la proroga della cassa integrazione guadagni possa continuare. Esso verrà meno e a quel punto ci si troverà con un grave problema occupazionale in quell'area che non ha prospettive economiche alternative.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione n. 3-00895 sul rilancio dell'azienda Moto Guzzi, presentata dai senatori Rusconi e Bodega.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Da una verifica effettuata dal Ministero dello sviluppo economico è emerso che il Gruppo Piaggio ha presentato per lo stabilimento di Mandello del Lario della Moto Guzzi un piano di rilancio che prevede da un lato degli investimenti sul prodotto, ma dall'altro una contemporanea riorganizzazione delle strutture produttive.

Attualmente gli impiegati presso lo stabilimento di Mandello del Lario sono 156. L'azienda ha annunciato che circa 54 lavoratori potrebbero essere in esubero. Si segnala che il Gruppo Piaggio, di cui fa parte Moto Guzzi, nel 2006 ha sottoscritto con le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali un precedente piano di investimenti che prevedeva interventi, oltre che sulla ricerca e lo sviluppo, anche sugli immobili, tra cui la creazione di un museo, di un ufficio per la personalizzazione delle moto ed altro. Si prevedeva inoltre il trasferimento di alcune attività di progettazione da Arcore a Mandello. L'attuazione del piano ha riscontrato dei ritardi. Al momento sono stati effettuati solo gli interventi di bonifica ed il trasferimento dei progettisti. Dal 2008 al 2009 sono stati effettuati comunque importanti lavori per la messa in sicurezza degli impianti tecnologici, le uscite di sicurezza dei reparti, l'impianto di aerazione e di illuminazione dell'officina montaggio veicoli.

Al momento sono in corso incontri a livello locale per discutere il nuovo piano. Tale piano prevede il mantenimento nel sito di Mandello dell'attività di assemblaggio, compresa la produzione delle motociclette Guzzi, a fronte di indifferibili interventi tesi a rendere più efficiente il sistema produttivo logistico per ridurre i costi complessivi, mentre le attività di progettazione verrebbero concentrate sul sito di Noale con il marchio Aprilia.

Il nuovo piano, con l'obiettivo di recuperare i livelli di produzione, ridottisi per la crisi, prevede, inoltre, il miglioramento della competitività delle attività industriali, la continuità degli investimenti sul prodotto, il ridimensionamento dei costi fissi, la razionalizzazione e la valorizzazione della gamma prodotto.

La produzione si concentrerà sui modelli di maggiore interesse per il mercato e verrà riorganizzata la rete commerciale. Nei prossimi tre anni verrà sviluppata una piattaforma motore-veicolo nuova, in grado di rilanciare l'immagine ed il valore del marchio Moto Guzzi.

Il Ministero del lavoro segnala che la Piaggio-Moto Guzzi sta usufruendo di un trattamento di integrazione salariale straordinaria, per ristrutturazione aziendale, per il periodo dal 1° dicembre 2008 al 30 novembre 2009. Da quanto, inoltre, riferito dallo stesso Ministero, risulterebbe che, dopo tale data, l'azienda intenderebbe utilizzare il residuo di cassa integrazione guadagni ordinaria per realizzare interventi strutturali, sulla base del già citato nuovo piano industriale.

Il Ministero dello sviluppo economico seguirà, comunque, in modo attento l'evoluzione di questa situazione, rendendosi disponibile fin da ora ad attivarsi ulteriormente su richiesta delle parti, al fine di affrontare eventuali nuove problematiche, verificando ogni possibile soluzione affin-

ché questa importante realtà produttiva possa continuare a rappresentare, come sempre, un elemento di eccellenza del *made in Italy*.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta fornita all'interrogazione 3-00985, presentata dal collega Bodega e dal sottoscritto. È evidente che vi è un'attenzione di tutto il mondo politico lecchese su questa azienda, che rappresenta il simbolo produttivo di maggiore prestigio della Provincia di Lecco. Al riguardo basterebbe citare le vendite all'estero rispetto a quelle italiane (recentemente si è tenuto un raduno cui hanno partecipato «guzzisti» provenienti dalla Germania, dall'Olanda e da tanti altri Paesi) e il numero dei titoli per cui questo marchio è famoso in tutto il mondo.

In particolare preoccupa il fatto che l'accordo, raggiunto con grande difficoltà nel 2006, oggi – dopo solo due anni e mezzo – venga ridiscusso. Tale accordo aveva già previsto sacrifici da parte dei lavoratori ed anche un ridimensionamento.

Ricordo che 25 anni fa la Moto Guzzi aveva più di 700 dipendenti ed oggi ne ha 156 (si parla di una diminuzione di altri 54). Oltretutto, nel piano industriale la parte progettuale viene ridimensionata ed allontanata da Mandello del Lario a favore dello stabilimento di Noale dove ha sede l'Aprilia. Senza entrare nel merito, sottolineo con tutto il rispetto che l'Aprilia è un marchio sicuramente meno noto all'estero del marchio Guzzi.

Questo ulteriore ridimensionamento sembra chiudere ogni prospettiva. Infatti, se viene eliminata o del tutto ridimensionata la parte progettuale, si rischia il trasferimento anche dell'assemblaggio che oggi si fa da una parte, ma domani si potrebbe fare da un'altra. Tutto ciò accade in una realtà come quella della Provincia di Lecco dove vi sono numerose crisi aperte, come quelle di Riello, Husqvarna e Leuci; vi è, quindi, una situazione di estrema tensione, soprattutto sul lago, dove la Moto Guzzi rimane l'azienda principale. Vi sono, però, poche assicurazioni al riguardo.

Non so se il collega Bodega desidera aggiungere qualcosa, visto che abbiamo presentato insieme questa interrogazione. Mi sembrerebbe corretto anche per evidenziare il fatto che non si tratta di una richiesta di una parte politica contro un'altra, ma di tutto il mondo locale.

BODEGA (LNP). Il mio intervento sarà molto breve perché il senatore Rusconi ha già definito l'ambito nel quale si opera. Anzitutto desidero ringraziare il Presidente della Commissione, il sottosegretario Saglia e tutto il Governo per la celerità con cui si è fornita risposta ad un'istanza presentata congiuntamente da due parti politiche avverse, che però sul territorio fanno comunione per cercare di risolvere i problemi legati all'occupazione.

La Moto Guzzi rappresenta un marchio storico per la Provincia di Lecco, come ha ben evidenziato il senatore Rusconi. Ho compreso dalle parole del sottosegretario Saglia che comunque il Governo è disponibile, naturalmente su richiesta delle parti in causa (istituzioni locali e sindacati),

a collaborare, qualora vi sia necessità di un intervento decisivo, per cercare di tamponare la situazione.

Da parte nostra credo sia legittimo rivendicare una presenza territoriale. Ci rendiamo conto che le 150 procedure aperte presso il Ministero dello sviluppo economico siano anche più gravi di quella della Moto Guzzi (purtroppo viviamo un periodo non facile!); tuttavia invito il Governo ad essere attento e vigile rispetto ad una situazione che comunque non deve peggiorare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 13,55.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CHITI, ROILO, ADAMO, PASSONI, VIMERCATI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, salute, politiche sociali.* – Premesso che:

Eutelia S.p.A. è una società operante da pochi anni nel settore delle telecomunicazioni;

la società Eutelia ha acquisito negli anni passati alcune aziende tra cui EdisonTel e nel 2006 anche le società italiane dei gruppi multinazionali di Informatica Getronics (ex Olivetti) e Bull con circa 2.200 dipendenti;

le organizzazioni sindacali nel corso degli anni hanno spesso denunciato la difficile situazione finanziaria e occupazionale delle società acquisite, la riduzione di quote di fatturato, una prospettiva industriale non definita in due settori molto competitivi quali Information Technology (IT) e Telecommunications (TLC) e che necessitano di investimenti continui, la perdita negli ultimi mesi di commesse pubbliche e private significative non compensate da nuovi ordini, le continue dimissioni di persone con competenze significative e la mancanza di processi di riqualificazione adeguati;

per la dimensione e la storia delle società acquisite il Ministero dello sviluppo economico esercita un controllo sull'evoluzione industriale della società, oggi composta da 2.700 dipendenti;

a maggio 2008 Eutelia ha annunciato un pesantissimo processo di ristrutturazione con riduzione di costi generalizzati, chiusure di sedi, trasferimenti e l'apertura della procedura di Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per crisi per 772 unità;

il giorno 6 maggio 2008 si è svolto presso il Ministero dello sviluppo economico un incontro sulla società Eutelia nel corso del quale sono stati ripercorsi gli eventi più significativi che hanno portato all'attuale criticità produttiva ed occupazionale, fra i quali l'aver proceduto ad una serie di acquisizioni, tese da un lato a ricercare un incremento dei volumi produttivi, dall'altro a recuperare attività che erano state perse per cause esogene;

è stata anche esposta dai rappresentanti della società la ridefinizione strategica dell'azienda, che sarà focalizzata verso il settore IT delle piccole e medie imprese (PMI), dal momento che il gruppo vanta già un portafoglio clienti di PMI nel settore TLC potenzialmente acquirenti della nuova linea di prodotti. La strategia illustrata rappresenta, secondo la so-

cietà, una risposta del *management* aziendale alla crisi che ha colpito l'area IT;

il giorno 20 maggio 2008 si è svolto presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali un incontro tra i rappresentanti della società Eutelia e le organizzazioni sindacali sull'apertura da parte della società della procedura di CIGS per 772 lavoratori per dodici mesi;

in quella sede la società si è impegnata a presentare entro il termine di quindici giorni (quindi entro il 4 giugno) il nuovo Piano industriale ed a incontrare nuovamente i rappresentanti delle organizzazioni sindacali entro sette giorni dalla presentazione del suddetto Piano;

la società si è altresì impegnata a non procedere, nel periodo di confronto tra le parti, a chiusure di sedi, trasferimenti di personale e ad ogni altro atto unilaterale;

considerato che:

la chiusura di alcune sedi di lavoro è una misura che, invece di risolvere l'azienda, porterebbe al definitivo abbandono delle attività IT, al forte ridimensionamento dell'attuale organico e ad effetti pesantissimi sui lavoratori e le loro famiglie;

sulle linee strategiche esposte dalla società Eutelia per fronteggiare la crisi, le organizzazioni sindacali hanno espresso grave preoccupazione, in particolare manifestando dubbi circa la concreta possibilità di dare attuazione al piano industriale e, in particolare, hanno sottolineato le difficoltà di «aggregare» un nuovo segmento di mercato caratterizzato da un'elevata competitività,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di favorire lo sviluppo dei settori dell'alta tecnologia, impoveriti negli ultimi anni da scelte di disinvestimento da parte delle multinazionali;

se non si ritenga opportuno convocare al più presto un tavolo tra i Ministeri e le istituzioni interessate, l'azienda e le parti sociali, per valutare il piano industriale che deve essere presentato dalla società per affrontare la crisi;

quali iniziative urgenti si intendano adottare al fine di garantire, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e delle professionalità dell'azienda ed il patrimonio produttivo della società Eutelia.

(3-00049)

CHITI, ROILO, ADAMO, PASSONI, VIMERCATI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nell'atto di sindacato ispettivo 3-00049, presentato dagli interroganti il 5 giugno 2008, a proposito della chiusura di alcune sedi di Eutelia spa – società, quotata in borsa, operante dal 1998 nei settori telecomunicazioni e informatica con circa 2.500 addetti, 2.000 dei quali impegnati proprio nel settore IT – che a maggio 2008 aveva annunciato un drastico processo di ristrutturazione con chiusure di sedi, trasferimenti e l'apertura

della procedura di Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per crisi per 772 unità, si chiedeva al Governo quali iniziative intendesse adottare al fine di favorire lo sviluppo dei settori dell'alta tecnologia e se non ritenesse opportuno convocare al più presto un tavolo tra i Ministeri e le istituzioni interessate, l'azienda e le parti sociali, per valutare il piano industriale che doveva essere presentato dalla società per affrontare la crisi;

nell'incontro svoltosi l'8 gennaio 2009 con le organizzazioni sindacali, Eutelia ha comunicato ufficialmente la deliberazione del Consiglio di amministrazione di dismissione di tutte le attività legate al settore di Information technology (IT), cioè dell'industria tecnologica che comprende molti settori (dall'informatica alla gestione degli applicativi, dalla progettazione del *software* a quello dell'*hardware*) e di sviluppo di un piano industriale legato alle sole attività di telecomunicazioni;

l'azienda non ha fornito alcuna motivazione sui motivi di carattere economico ed industriale legati alla scelta della dismissione;

se da un lato la decisione di vendere i servizi IT ha provocato il rialzo del titolo Eutelia, tanto che lo stesso è stato sospeso per eccesso di rialzo, dall'altro si profila una situazione disastrosa sul fronte occupazionale;

a seguito di questa decisione i lavoratori del settore IT, tutti in possesso di un'elevata professionalità, rischiano di perdere definitivamente il posto di lavoro senza avere nessuna alternativa;

in particolare, rischiano nell'immediato di perdere il posto di lavoro i circa 500 lavoratori (su 550) che, nell'ambito dell'unità produttiva di Pregnana Milanese, operano nell'area IT;

per far fronte a questa situazione nel giugno 2008 sono stati definiti presso il Ministero dello sviluppo economico accordi sui contratti di solidarietà che prevedono la cassa integrazione a rotazione;

la società Eutelia non ha ancora fornito informazioni di dettaglio sulla sua strategia: a tutt'oggi non sono note le sedi ed i reparti per i quali si annuncia la dismissione, né per quali sedi, né per quanti addetti;

le organizzazioni sindacali nazionali ed il coordinamento delle rappresentanze sindacali unitarie del settore metalmeccanico e telecomunicazioni di Eutelia, il 12 gennaio 2009, si sono incontrati con l'azienda presso il Ministero dello sviluppo economico;

le organizzazioni sindacali hanno ricordato la sottoscrizione dei contratti di solidarietà ed hanno manifestato la propria preoccupazione e sconcerto di fronte alla scelta della società Eutelia di disconoscere completamente i suddetti accordi;

questo atteggiamento della società Eutelia conferma l'inadeguatezza della proprietà e del *management*, sotto il profilo sia della gestione industriale, economica e finanziaria, sia della correttezza delle relazioni industriali e delle relazioni con le istituzioni;

dinanzi a questa prospettiva, è già stato unitariamente deciso dai sindacati uno sciopero nazionale di tutto il gruppo con una manifestazione programmata per il 23 gennaio ad Arezzo,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno e doveroso chiarire i motivi che hanno portato la società Eutelia a disattendere gli accordi definiti con il Ministero dello sviluppo economico;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di garantire, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, delle professionalità dell'azienda e del patrimonio produttivo della società Eutelia.

(3-00491)

ROILO, ADAMO, BASSOLI, VIMERCATI, ROSSI Paolo. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

a tutt'oggi non hanno ottenuto alcuna risposta gli atti di sindacato ispettivo 3-00049 e 3-00491, presentati rispettivamente in data 5 giugno 2008 e 26 gennaio 2009, con si chiedeva al Governo di intervenire con la massima urgenza e determinazione per la soluzione della grave finanziaria ed occupazionale che sta coinvolgendo la Eutelia SpA, società quotata in borsa e operante dal 1998 nel settore delle telecomunicazioni e informatica;

attualmente Eutelia SpA, quarto operatore italiano nel settore delle telecomunicazioni, occupa negli stabilimenti distribuiti sull'intero territorio italiano circa 2.500 lavoratori, 550 dei quali impiegati presso la sede produttiva di Pregnana Milanese in Lombardia dove, tra l'altro, si registra una forte presenza di figure professionali altamente specializzate, con un'età media di circa 50 anni, nonché una notevole presenza femminile;

presso tale sede si svolgono servizi che riguardano la vendita, la progettazione e lo sviluppo di *software*, l'assistenza tecnica, la teleassistenza, l'amministrazione e i servizi generali, detiene commesse principalmente nella pubblica amministrazione (Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano), nonché nei più importanti gruppi bancari, nel settore dei trasporti e della grande distribuzione;

nel mese di maggio del 2008 Eutelia SpA ha annunciato un pesantissimo processo di ristrutturazione con riduzione di costi generalizzati, chiusure di sedi, trasferimenti nonché l'apertura della cassa integrazione straordinaria per crisi per 772 unità. Il 23 giugno 2008, dopo una durissima fase di lotte e di trattative, è stato sottoscritto un accordo che prevede l'applicazione di contratti di solidarietà per 12 mesi nei confronti di 2.202 lavoratori, nonché garanzie sulle chiusure delle sedi e dei trasferimenti, incontri preventivi su eventuali cessioni di attività e *asset* e, inoltre, un percorso di per affrontare i temi contrattuali e sindacali;

nonostante tale accordo avesse consentito alla Eutelia SpA di attuare una sensibile riduzione dei costi e dell'orario settimanale, il 12 gennaio 2009, durante un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico, i rappresentanti della suddetta società hanno annunciato la decisione di dismettere il settore relativo alla Information Technology (IT) e di sviluppare un nuovo piano industriale per il settore delle telecomunicazioni;

nello stesso tempo ha annunciato l'avvio di una procedura di licenziamenti collettivi per circa 2000 persone e, successivamente, la cassa integrazione per cessazione di attività;

successivamente, nel mese di marzo, durante un incontro presso lo stesso Ministero, l'azienda ha presentato un «Piano d'Impresa 2009-2010» in cui sostanzialmente venivano confermate le decisioni assunte durante l'incontro del 12 gennaio;

a seguito di ciò è stata decisa la convocazione di un tavolo di crisi con la presenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero dello sviluppo economico e delle Regioni;

con una lettera del 19 maggio 2009, il Presidente del Consiglio di amministrazione della Eutelia SpA ha comunicato alle rappresentanze sindacali unitarie e alle maggiori associazioni sindacali di categoria l'intenzione di voler procedere alla cessione del ramo relativo alle IT della società Eutelia SpA con sede legale in Arezzo alla cessionaria Agile srl con sede legale in Potenza, partecipata al 100 per cento da Eutelia;

nella citata lettera veniva specificato, inoltre, che tale cessione «ha come scopo quello di meglio definire e razionalizzare il ramo IT in vista e al fine della successiva dismissione, come già deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Eutelia» e che tutti i lavoratori del ramo IT, che alla data della programmata cessione (alla data odierna n. 1.735 unità oltre n. 47 co.co.pro. e n. 25 dirigenti) risulteranno in forza delle n. 18 unità produttive aziendali, passeranno alle dipendenze della Società Agile srl senza alcuna interruzione dei rispettivi rapporti di lavoro con conservazione di tutti i diritti esistenti al momento della cessione, sia quelli nascenti dal contratto individuale, sia quelli derivanti dalla normativa collettiva, sia quelli in corso di formazione (scatti di anzianità)«;

considerato che a seguito di tale grave decisione i lavoratori della Eutelia SpA hanno proclamato per il 28 maggio 2009 una giornata di sciopero, con presidi presso il Ministero dello sviluppo economico e nonché presso le sedi regionali,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni in merito alla decisione assunta da Eutelia SpA;

se non si ritenga che tale decisione, per i tempi e i modi in cui è avvenuta, non rappresenti un'inaccettabile forzatura da parte di un'azienda che, in presenza di un confronto a livello istituzionale, ha deciso di procedere nel suo esclusivo interesse e in spregio del destino di migliaia di lavoratori;

se non si ritenga opportuno intervenire presso Eutelia SpA affinché riconsideri la decisione di procedere cessione del ramo relativo alla IT;

se, alla luce dei fatti esposti, non si ritenga opportuno convocare con urgenza un tavolo di crisi a cui prendano parte tutte le parti coinvolte dalla decisione assunta da Eutelia SpA, al fine di salvaguardare l'occupazione delle attuali unità lavorative occupate nella stessa azienda, nonché per evitare un'ulteriore contrazione del tessuto imprenditoriale e produttivo sull'intero territorio nazionale;

infine, quali iniziative si intenda adottare al fine di impedire che la prevista cessione del ramo relativo alla IT non sia in realtà un modo surrettizio finalizzato alla espulsione dei lavoratori attualmente impiegati presso l'azienda, eludendo per tale via le norme che garantiscono la stabilità del lavoro.

(3-00770)

BUGNANO, CARLINO, MASCITELLI, LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in data 20 ottobre 2009 la firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato insieme ad altri senatori un'interrogazione sul caso Eutelia Agile 4-02120;

nella predetta interrogazione si denunciava, fra l'altro, come appariva ormai chiaro l'intento dilatorio dei vertici aziendali che continuavano a promettere la presentazione di un piano industriale di riunione in riunione senza mai concretizzarlo;

si evidenziava altresì come nell'ultimo incontro presso i Ministeri dello sviluppo economico e del lavoro si fosse manifestato in maniera sempre più evidente l'obiettivo reale dell'azienda, ovvero la perdita delle principali commesse, finalizzato a poter successivamente sostenere la presenza di un esubero di lavoratori;

il 22 ottobre 2009 la dirigenza dell'azienda ha comunicato ai sindacati, al Ministero del lavoro, all'Assessorato al lavoro della Regione Lazio, alla direzione regionale del lavoro del Lazio, alla direzione provinciale del lavoro di Roma – settore politiche del lavoro che gli esuberanti sono pari a 1.192 unità complessive tra quadri, impiegati ed operai su una forza lavoro di 1.880 lavoratori (di cui 1.870 a tempo indeterminato e 10 a tempo determinato), cui si aggiungono 26 collaboratori e 31 dirigenti. La motivazione addotta risulta essere la necessità di comprimere la forza lavoro per la sproporzione con il numero delle commesse al fine di garantire la sopravvivenza dell'azienda. L'azienda ha esplicitato che non esistono misure alternative al licenziamento e che non è praticabile il ricorso alla cassa integrazione guadagni, né ai contratti di solidarietà;

considerato che, ad opinione dell'interrogante:

la cessione dei lavoratori da Eutelia ad Agile risponde solo a giochi finanziari dell'azienda, in spregio dei diritti dei lavoratori e delle loro famiglie, nonché degli interessi del Paese e al di là di un ragionevole confronto al livello istituzionale;

è apparso chiaro, all'esito della riunione del 14 ottobre 2009, che ci si trova di fronte a una proprietà che non aveva intenzione di attivare un piano industriale serio, ma solo di «sfruttare» quello che rimane di questa azienda;

il Governo sino ad oggi non ha svolto alcuna azione efficace e risolutiva della vicenda Agile Eutelia, in particolare non è intervenuto per mantenere ferme le commesse della pubblica amministrazione, intervento che pure era stato promesso;

si rende necessaria un'assunzione di responsabilità direttamente da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere se e quali iniziative concrete il Governo intenda porre in essere per tutelare migliaia di lavoratori e le loro famiglie anche al fine di salvaguardare l'occupazione e lo sviluppo di un settore all'avanguardia quale quello informatico.

(3-01002)

ROILO, ADAMO, BASSOLI, VIMERCATI, ROSSI Paolo, FONTANA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'interrogante ha presentato e sottoscritto precedenti atti di sindacato ispettivo (3-00049, 3-00491 e 3-00770), con cui si chiedeva al Governo di valutare le scelte societarie di Eutelia SpA, società quotata in borsa e operante dal 1998 nel settore delle telecomunicazioni e dell'informatica, interessata da una grave finanziaria ed occupazionale;

la situazione societaria attuale dimostra quanto fossero fondate le preoccupazioni espresse nelle citate interrogazioni, da intendersi tutte qui richiamate come parte integrante della premessa, rimaste, purtroppo, senza risposta;

specificamente, l'interrogazione più recente (3-00770) lamentava le perplessità e i rischi occupazionali conseguenti ad una lettera del 19 maggio 2009, con la quale il Presidente del Consiglio di amministrazione della Eutelia SpA aveva comunicato alle RSU e alle maggiori associazioni sindacali di categoria l'intenzione di voler procedere alla cessione del ramo relativo alla I.T. Information technology della società Eutelia SpA con sede legale ad Arezzo alla cessionaria Agile srl con sede legale in Potenza, partecipata al 100 per cento da Eutelia; nella lettera citata, la cessione era motivata con lo scopo di «meglio definire e razionalizzare il ramo I.T. in vista e al fine della successiva dismissione, come già deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Eutelia» e era assicurato che «tutti i lavoratori del ramo I.T., che alla data della programmata cessione (alla data odierna n.1.735 unità oltre n. 47 co.co.pro. e n.25 dirigenti) risulteranno in forza delle n. 18 unità produttive aziendali, passeranno alle dipendenze della Società Agile srl senza alcuna interruzione dei rispettivi rapporti di lavoro con conservazione di tutti i diritti esistenti al momento della cessione, sia quelli nascenti dal contratto individuale, sia quelli derivanti dalla normativa collettiva, sia quelli in corso di formazione (scatti di anzianità)»;

nella realtà è accaduto che, con lettera del 22 ottobre 2009, la Agile srl, con sede legale a Roma, ha comunicato, ai sensi degli artt. 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 e successive integrazioni, l'avvio della procedura di riduzione del personale. Nelle motivazioni, la società dedu-

ceva la necessità di «rapportare l'organico alle reali esigenze organizzative e produttive e pervenire al necessario riequilibrio economico-produttivo dell'azienda». In ragione di questo, le eccedenze erano indicate in 1.192 unità complessive tra quadri, impiegati ed operai su una forza lavoro di 1.880 lavoratori (di cui 1.870 a tempo indeterminato e 10 a tempo determinato) cui si aggiungevano 26 collaboratori e 31 dirigenti; la società escludeva, espressamente, il possibile ricorso a soluzioni alternative al licenziamento;

considerato che la decisione ha prodotto un drammatico allarme tra i lavoratori che hanno intrapreso ogni iniziativa sindacale utile e organizzato occasioni di denuncia e di lotta,

si chiede di sapere:

se, anche in ragione delle precedenti interrogazioni, i Ministri in indirizzo siano a conoscenza degli effetti occupazionali drammatici che si sono prodotti e continueranno a prodursi a causa delle scelte assunte da Eutelia SpA;

se non giudichino che tutti i passaggi compiuti da Eutelia SpA evidenzino contraddizioni e impegni non mantenuti, ad avviso degli interroganti inaccettabili sul piano della serietà industriale e di mercato e avvenute in spregio dei diritti di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie;

se non intendano prioritario sospendere la procedura di riduzione del personale e quali iniziative urgenti intendano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per fermare l'emorragia occupazionale a tutela i diritti dei lavoratori e, più specificamente, se non intenda avviare un tavolo di crisi a cui prendano parte tutte le parti coinvolte dalla decisione assunta da Eutelia SpA.

(3-01024)

ROILO, NEROZZI. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

come denunciato dalla Fiom Cgil all'alba della mattina del 10 novembre 2009 una quindicina di uomini, con a capo l'ex amministratore delegato della società Eutelia, Samuele Landi, facevano irruzione all'interno degli stabilimenti di Roma da giorni presidiati dai lavoratori in agitazione;

secondo quanto riportato dagli stessi sindacalisti l'irruzione veniva compiuta con strumenti atti a divellere le porte degli uffici e i lavoratori presenti in quel momento venivano svegliati alla luce delle torce elettriche e veniva loro intimato di esibire i documenti. Quest'ultima richiesta veniva avanzata da tali individui facendo intendere di essere rappresentanti delle Forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se i fatti esposti in premessa rispondano al vero e se in tal caso non si sia in presenza di gravi violazioni tali da determinare l'iniziativa delle autorità giudiziarie competenti;

se non si ritenga indispensabile la convocazione urgente di un tavolo di confronto, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sul fu-

turo industriale e occupazionale di Eutelia Agile al fine di scongiurare ulteriori momenti di tensione.

(3-01036)

BUGNANO, BELISARIO, CARLINO, LANNUTTI, DI NARDO, MASCITELLI, RUSSO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nel 1998 fu costituita la società Internet service provider. Nel 2004 l'Internet service provider con l'acquisto della Plug it ed Edisontel provvedeva al lancio del marchio Eutelia. Eutelia è una società quotata in borsa dal 2005 e posseduta al 25,745 per cento dalla finanziaria Italia e al 13,432 per cento dalla famiglia Landi. Eutelia, società operante nel settore delle telecomunicazioni, ha sede legale ad Arezzo e sedi operative a Pregnano Milanese, Roma, Ivrea, Torino, Napoli, Avellino e Bari;

il 19 dicembre 2004 Eutelia acquisiva la totalità delle azioni della società New Deal, azienda produttrice dei *software dialer*. Nel 2005 provvedeva ad acquisire l'80 per cento di Nts-Freedomland, società operante nel settore dei *media* e di *Internet* e il 71,5 per cento della Noicom, operante nel settore delle telecomunicazioni. Nel 2006 provvedeva ad acquisire alcune aziende del settore, tra cui i Gruppi multinazionali di informatica Getronics e Bull. Nel 2007 diveniva *leader* nei settori dell'Information technology and communication e nella distribuzione di servizi telefonici, acquisendo C3 ed Alpha Telecom del gruppo Tele2 e procedendo con la fusione per incorporazione di Eunics;

Eutelia occupa nel settore delle telecomunicazioni circa 2.500 lavoratori, 300 dei quali impiegati in Piemonte, nella sede di Ivrea e Torino, presso le quali si registra la presenza di figure professionali altamente specializzate;

nel maggio 2008 Eutelia annunciava un pesantissimo processo di ristrutturazione, con una generalizzata riduzione di costi, chiusure di sedi, trasferimenti e apertura della procedura di cassa integrazione guadagni straordinaria per 772 unità;

nel mese di giugno 2008 veniva sottoscritto un accordo che prevedeva l'applicazione di contratti di solidarietà per 12 mesi nei confronti di 2.202 unità, con una sensibile riduzione dei costi e dell'orario settimanale;

il 12 gennaio 2009, nel corso di un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico, i rappresentanti dell'Eutelia decidevano di dismettere il settore relativo all'Information Technology (IT), di sviluppare un nuovo piano industriale per il settore delle telecomunicazioni e di procedere al licenziamento collettivo di circa 2.000 unità;

in marzo veniva presentato, durante un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico, un Piano d'impresa 2009-2010, in cui si confermavano le decisioni dell'incontro del 12 gennaio. Veniva poi convocato un tavolo di crisi con la presenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, del dicastero dello sviluppo economico e delle Regioni;

vista la gravità della situazione, le associazioni sindacali e le istituzioni piemontesi si sono attivate per trovare una soluzione a tutela dei

diritti dei lavoratori. Nella scorsa primavera, in occasione del presidio dei lavoratori innanzi alla sede della Giunta regionale e del Lingotto, per l'inaugurazione del salone dell'informatica, è stato espresso un formale appoggio ai lavoratori di Eutelia da parte del Presidente della regione Piemonte Mercedes Bresso e del Sindaco di Torino Sergio Chiamparino;

il 19 maggio 2009 il Presidente del Consiglio di amministrazione di Eutelia comunicava alle rappresentanze sindacali unitarie e alle maggiori associazioni sindacali di categoria l'intenzione di voler procedere alla cessione del ramo relativo alle IT della società Eutelia alla cessionaria Agile srl con sede legale in Potenza, partecipata al 100 per cento da Eutelia. Si specificava che la *ratio* sottesa alla suddetta cessione dovesse ravvisarsi nella necessità di una maggior razionalizzazione del ramo IT in vista della successiva, ma già deliberata, dismissione di Eutelia. Si specificava inoltre che i lavoratori in forza, alla data di cessione, presso Eutelia sarebbero passati alle dipendenze della società Agile srl senza interruzione alcuna dei relativi rapporti di lavoro;

sino ad oggi Agile ha rifiutato il confronto con le organizzazioni sindacali di categoria e non ha ancora presentato alcun piano d'impresa e, fatto ancor più grave, da luglio ha lasciato i lavoratori senza stipendio. A quanto risulta agli interroganti Eutelia è, ad oggi, ancora fornitrice di servizi agli enti pubblici, ivi inclusi gli enti locali. Come si ha modo di leggere nella proposta sindacale sulla vertenza Eutelia del 19 marzo 2009 tra i suoi clienti sono annoverabili: il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati, Inail, Inpdap, Consiglio di Stato, Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, Ministero dell'interno, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero della giustizia, Arma dei Carabinieri, Regioni, Province, Comuni, AUSL, Poste italiane, Enel. Nel settore assicurativo e bancario si ricordano: San Paolo IMI, BNL, Banca d'Italia, Capitalia, Intesa, gruppo MPS, CRF, Banca Antonveneta, Unicredit, Banca Popolare di Novara-Verona, Banca Popolare Milano, Cassa di Risparmio Parma e Piacenza, Banca Sella, Carige, Axa, Aurora assicurazioni. Nel settore della grande distribuzione figurano: Coop, Esselunga, Conad; nel settore dei trasporti: Aeroporti di Roma, Alitalia, Autostrade, TSF del gruppo Ferrovie dello Stato; nel settore industria: Fiat, Pininfarina, Ferrero, Shell Italia, EMC; nel settore telecomunicazioni e *media*: Telecom, Fastweb, Infostrada-Wind, BT Italia, Tiscali, Omnitel-Vodafone, RAI, Sky Italia e altre;

il 22 settembre 2009 presso il Ministero dello sviluppo economico si è svolto un incontro, a giudizio degli interroganti disastroso, tra le parti sociali, che ha contribuito soltanto ad inasprire i rapporti tra i sindacati e la direzione aziendale, al punto da indurre i dipendenti a dare corso alle prime azioni legali contro l'azienda;

il 14 ottobre 2009 si è svolto un ulteriore incontro presso il Ministero: l'azienda si è presentata rappresentata da un «presidente» che ha dichiarato di non aver ancora accettato l'incarico, il quale ha mostrato un piano industriale di «quattro pagine» e che alla domanda «sapete quante

risorse occorrono per risanare l'azienda» ha risposto «oggi non parlo di cifre»;

considerato che, ad opinione degli interroganti:

la cessione dei lavoratori da Eutelia ad Agile risponde solo a giochi finanziari dell'azienda, in spregio dei diritti dei lavoratori e delle loro famiglie, nonché degli interessi del Paese e al di là di un ragionevole confronto al livello istituzionale;

è apparso chiaro, all'esito della riunione del 14 ottobre 2009, che ci si trova di fronte a una proprietà che non ha nessuna intenzione di attivare un piano industriale serio ma solo di «sfruttare» quello che rimane di questa azienda;

Eutelia ha posto in essere un vero e proprio licenziamento collettivo, non provvedendo al pagamento né dei trattamenti di fine rapporto né dei costi derivanti dall'applicazione degli ammortizzatori sociali e in elusione delle norme a tutela della stabilità del lavoro,

si chiede di sapere:

quali iniziative concrete di competenza il Governo intenda porre in essere al fine di ottenere da parte dei nuovi vertici di Agile srl la definizione di un concreto piano industriale che assicuri la salvaguardia dell'occupazione e della produzione, e in generale salvaguardare l'occupazione e lo sviluppo in un settore all'avanguardia quale quello informatico;

quali iniziative intenda assumere al fine di ottenere il pagamento degli stipendi non ancora corrisposti e di ogni altro emolumento maturato dai lavoratori ed al fine di garantire la stabilità del lavoro.

(3-01037)

LANNUTTI, BELISARIO, CARLINO, DI NARDO, MASCITELLI, RUSSO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Eutelia SpA, una società attiva nel campo delle telefonia e dell'informatica, è arrivata ad impiegare 2.600 persone circa comprando ed inglobando aziende storiche del panorama informatico e tecnologico italiano (Getronics, Bull, NoiCom, Edisontel, Freedomland ed altre) dotate di un cospicuo patrimonio in termini di capitali liquidi e immobili, alcuni di notevole pregio e valore di mercato, e di clienti importanti e strategici (Ministeri, Regioni, Poste, banche e vari enti locali) oltre ad una riconosciuta professionalità e credibilità sul mercato;

in data 25 maggio 2009 Eutelia trasferiva alla neocostituita società Agile srl (di proprietà, al 100 per cento, della stessa Eutelia) il ramo d'azienda denominato «perimetro information technology» comprensivo di circa 2.160 dipendenti, ed in base allo stato patrimoniale allegato all'atto di cessione si evidenziava, tra le altre voci contabili, il passaggio ad Agile srl sia dell'intero ammontare del fondo di trattamento di fine rapporto relativo ai dipendenti trasferiti, sia dei debiti tributari di titolarità del cedente;

in data 15 giugno 2009 Eutelia cedeva le proprie quote della Agile Srl alla società Omega SpA;

la Agile, pur non avendo dichiarato stato di crisi, ad oggi non risulta aver pagato né gli emolumenti dei mesi di luglio ed agosto 2009 né le spettanze maturate nel corso del rapporto con Eutelia (contributi previdenziali, buoni pasto, fondi complementari di previdenza, fondi sanitari interaziendali, rimborsi spese) se non a pochissimi lavoratori e non risulta neppure aver onorato i debiti verso i fornitori, i quali avrebbero interrotto le consegne con gravissime conseguenze per la società, considerata l'importanza della sua clientela sia pubblica (Ministeri, Polizia, tribunali, eccetera) che privata (Poste italiane);

nonostante quanto più volte affermato dai nuovi dirigenti della Agile, non è stato presentato alcun piano industriale per il rilancio o la ricapitalizzazione della società ma, al contrario, il nuovo amministratore unico, dott. Claudio Marcello Massa, in una missiva al Ministero dello sviluppo economico datata 18 settembre 2009, dichiarava di aver conteggiato una sacca di esuberi ammontanti a circa 1.300 addetti, improduttivi;

in data 24 luglio 2009 le organizzazioni sindacali di categoria iniziavano la raccolta di firme per chiedere la revoca della cessione del ramo *information technology* dalla società Eutelia SpA alla società Agile srl;

considerato che risulterebbe evidente, ad opinione degli interroganti, come la cessione dei lavoratori da Eutelia ad Agile sia stata effettuata con il solo scopo di alleggerire la società di provenienza da qualsiasi onere derivante dalla gestione del personale, operazione rivelatasi nei fatti una sorta di licenziamento collettivo dove Eutelia non avrebbe pagato né trattamenti di fine rapporto e né i costi derivanti dall'applicazione degli ammortizzatori sociali,

si chiede di sapere quali iniziative concrete intenda porre in essere il Governo al fine di: a) ottenere il pagamento per tutti i lavoratori di tutte le spettanze arretrate anche attraverso l'utilizzo diretto delle risorse provenienti dai clienti dell'azienda Agile; b) ottenere da parte dei nuovi vertici di Agile srl la definizione di un concreto piano industriale che assicuri la salvaguardia dell'occupazione e della produzione; c) in generale, salvaguardare l'occupazione e lo sviluppo in un settore all'avanguardia quale quello informatico.

(3-01038)

FIORONI, AGOSTINI, SBARBATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il gruppo Antonio Merloni SpA, che opera principalmente nel campo della produzione di elettrodomestici, con stabilimenti siti nei territori di Umbria, Marche ed Emilia Romagna, a seguito della lunga crisi che ha attraversato è stato posto in amministrazione straordinaria, ai sensi del decreto-legge n. 347 del 2003 (cosiddetta «legge Marzano»), convertito, con modificazioni, n. 39 del 2004, attraverso il decreto del Ministero dello sviluppo economico del 14 ottobre 2008;

la procedura di amministrazione straordinaria è stata poi estesa anche alle società controllate dal gruppo: Antonio Merloni Cylinder & Tanks

Srl, Tecnogas SpA ed Elmarc SpA, rispettivamente in data 22 ottobre 2008, 7 novembre 2008 e 25 novembre 2008;

in risposta all'interpellanza 2-00030 presentata dalla senatrice Fioroni ed altri, in data 23 aprile 2009 il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Romani, ha riferito in Senato sulla vicenda della crisi del gruppo Merloni e sulle sue conseguenze economiche ed occupazionali;

in quell'occasione, il sottosegretario Romani aveva reso noto che in data 6 aprile 2009 era stato depositato il programma di cessione delle società in amministrazione straordinaria: Antonio Merloni SpA, Antonio Merloni Cylinder & Tanks Srl, Tecnogas SpA ed Elmarc SpA;

il Sottosegretario di Stato aveva altresì fatto presente che il Ministero dello sviluppo economico aveva costituito un gruppo di lavoro tecnico finalizzato all'individuazione di programmi di riqualificazione e reindustrializzazione dei territori interessati dalle attività del gruppo Antonio Merloni; inoltre, il Sottosegretario aveva riferito che in data 17 aprile 2009, ad Ancona si era svolto un incontro, cui avevano partecipato i rappresentanti del Ministero e i rappresentanti delle Regioni Marche, Umbria ed Emilia Romagna, per verificare gli sviluppi della situazione del gruppo. Nel corso dell'incontro, era stato manifestato un impegno a sostenere l'Accordo di programma presentato dalle Regioni e a consolidare gli effetti produttivi ed occupazionali in esso contenuti;

considerato che:

l'area interessata dalla crisi della Antonio Merloni, in particolare quella umbra, comprende un ampio territorio della fascia appenninica che deve affrontare insieme sia gli effetti recessivi della crisi economica e finanziaria in atto, sia la conclusione della ricostruzione *post* terremoto, che vanno a gravare su una più generale debolezza economica dovuta alla storica marginalità di quei territori;

la grande preoccupazione relativa alle sorti degli stabilimenti del gruppo Merloni si assomma a quella più generale relativa alla struttura del sistema economico dell'area, dal momento che la crisi della Merloni determina effetti diretti sulla rete di fornitori e sub-fornitori, e indiretti sull'intera economia e sui livelli occupazionali;

di conseguenza, la riduzione consistente dei livelli di attività della Merloni o la sua fine produrrebbe un gravissimo *vulnus* economico, produttivo e sociale, che non può essere affrontato e risolto dalle sole forze locali o regionali;

le Regioni Umbria, Marche ed Emilia-Romagna hanno manifestato la propria disponibilità e volontà di collaborazione con le istituzioni statali per una gestione condivisa della crisi, come d'altronde risulta evidente da contenuti e impegni assunti nella proposta di Accordo di programma; obiettivi delle Regioni e del territorio sono sostenere il reddito dei lavoratori, attrarre nuovi investimenti nell'area, accelerando la disponibilità dei finanziamenti e degli incentivi previsti dalla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 26 giugno 2009, garantire alle imprese l'accesso al credito, rafforzare la dotazione infrastrutturale dell'area sostenendo lo sviluppo locale,

si chiede di sapere se il Governo, e in particolare il Ministro in indirizzo, non ritenga di dover giungere ad una sottoscrizione quanto più rapida possibile dell'Accordo di programma di cui in premessa, che già in aprile il Ministero, per il tramite del Sottosegretario di Stato Romani, aveva manifestato il proprio impegno a sostenere, così da evitare ulteriori e più gravi danni economici e occupazionali alle aree interessate.

(3-00888)

RUSCONI, BODEGA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la produzione motociclistica italiana ha sempre rappresentato un elemento di eccellenza del *made in Italy*, storicamente riscuotendo ampi apprezzamenti internazionali sia per gli aspetti tecnici sia per il *design*, con una diffusa e affezionata clientela in tutto il mondo;

in tale contesto, si inserisce la vicenda dell'azienda Moto Guzzi, prestigioso marchio noto a livello mondiale, che sin dal 1921 produce nello stabilimento di Mandello del Lario (Lecco) moto di eccellenza, dallo stile inconfondibile, di alta qualità ed esportate in tutto il mondo;

l'azienda di Mandello del Lario, seppure attraverso alcuni periodi di difficoltà, è riuscita nel corso dei suoi 85 anni di storia ad offrire sempre un prodotto di alta qualità e dalle caratteristiche inconfondibili e, grazie ai forti investimenti nell'innovazione e nella ricerca, anche fortemente innovativo e all'avanguardia; tali risultati sono stati possibili anche grazie alla competenza, all'esperienza e alla professionalità del personale impiegato presso tale stabilimento;

gli effetti della crisi economica internazionale che si stanno ovviamente riflettendo anche sul comparto motociclistico hanno colpito duramente anche tale prestigioso marchio e rischiano di compromettere un patrimonio produttivo di eccellenza, di grande professionalità e di lunga tradizione industriale;

per fronteggiare la grave crisi che sta attraversando la Moto Guzzi, è stata invocata l'attuazione del piano di rilancio della Moto Guzzi sottoscritto nel 2006 con le organizzazioni sindacali e con il coinvolgimento delle istituzioni comunali e provinciali che hanno sempre dimostrato grande attenzione verso questa azienda;

infatti, forte è il legame tra l'azienda mandellese ed il territorio lecchese che ha sempre beneficiato della presenza di tale azienda, prezioso riferimento per l'economia locale non solo in quanto fonte di occupazione ma anche per il benefico effetto sullo sviluppo del turismo grazie all'afflusso in questi luoghi dei tanti appassionati di motociclismo;

considerato che il mantenimento di una forte presenza produttiva motociclistica in un territorio che storicamente ha rappresentato un ideale contesto culturale, professionale e organizzativo, non può che non essere un obiettivo di interesse nazionale,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in merito alla grave situazione che sta coinvolgendo la storica azienda Moto Guzzi di

Mandello del Lario e quali urgenti iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine salvaguardare tale prezioso patrimonio industriale;

quali urgenti iniziative intendano adottare per garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali della suddetta azienda anche al fine di non disperdere il ricco patrimonio di professionalità per evitare un'ulteriore contrazione del tessuto imprenditoriale e produttivo sull'intero territorio lecchese;

se, in particolare, non si ritenga opportuno prevedere nei confronti di tale azienda un piano volto al salvataggio dello storico marchio, definendo, anche attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni locali interessate e delle parti sociali, le nuove priorità, il contrasto alla delocalizzazione, le strategie più efficaci per garantire la conservazione degli attuali livelli occupazionali, nonché le linee guida per favorire una nuova imprenditoria che tenga conto delle professionalità già esistenti;

infine, quali politiche il Governo intenda adottare, nell'ambito del più volte enunciato rilancio del sistema e del marchio *made in Italy*, al fine di garantire che tutte le aziende storicamente impegnate nel settore della produzione motociclistica possano conservare nel tempo le proprie caratteristiche di eccellenza e salvaguardare le professionalità che da sempre hanno consentito il raggiungimento degli alti livelli qualitativi dei loro prodotti, orgoglio del Paese.

(3-00985)

